

VERSO L'ALBO UNICO

Per la Casa della Consulenza appuntamento a inizio 2015

Il progetto, che prenderà con tutta probabilità il nome di Albo dei Consulenti Finanziari, riunirà promotori finanziari e consulenti indipendenti in un solo organismo e farà nascere una categoria unica di professionisti: i consulenti finanziari

di MARCO MUFFATO

Segnatevi questa data: 1 gennaio 2015. Quel giorno potrebbe trovare pieno compimento l'ambizioso progetto di unificazione, riorganizzazione e vigilanza di tutti i professionisti punto di riferimento delle scelte di investimento finanziario dei risparmiatori italiani.

Un progetto che prenderà con ogni probabilità il nome di Albo dei Consulenti Finanziari (ACF) al termine di un processo che liquiderà, ereditandola, la brillante esperienza dell'Albo dei Promotori Finanziari (APF) con significativi vantaggi diretti e indiretti per gli stessi intermediari e professionisti nonché, più in generale, per la tutela del risparmio. Vantaggi diretti quali la nascita

di una categoria unica di professionisti, i consulenti finanziari, siano essi mandatarî, dipendenti, lavoratori in proprio o in forma societaria con un accesso all'Albo sancito dal superamento di un esame professionale e con un sistema di Vigilanza di primo livello organizzato dall'ACF sotto la supervisione della Consob. E vantaggi indiretti connessi all'affermazione della denominazione di consulente finanziario nelle sue diverse sfaccettature che determinerà negli operatori del risparmio gestito un approccio sempre meno focalizzato alla vendita di prodotti finanziari e più alla consulenza.

La svolta di Stresa

Questo processo ha preso di fatto il via a Stresa lo scorso 15 giugno, nel corso del Convegno Assoreti centrato sulla proposta di una nuova architettura degli Organismi preposti alla tenuta degli Albi di operatori finanziari, lanciata dal docente Raffae-

Una scelta in nome dell'efficienza

Tofanelli, le associazioni di categoria dei consulenti finanziari troveranno posto nel board del nuovo Organismo?

La costituzione di unico organismo presenta vantaggi applicativi non indifferenti. L'assimilazione tra le due figure professionali non deve far dimenticare le differenze esistenti e, specie nell'interesse primario dei risparmiatori, dovranno essere previsti idonei presidi organizzativi volti ad assicurare un'adeguata gestione dei possibili conflitti di interesse derivanti dalla supervisione congiunta dei soggetti. Fermo restando il principio, occorrerà un periodo transitorio volto a identificare e implementare il sistema migliore.

E' fattibile un ampliamento dei compiti del futuro organismo alla Vigilanza degli iscritti? Con quali vantaggi?

Il fenomeno delle autorità specializzate per tipologia di soggetti vigilati, costituite dalle associazioni private che li rappresentano; non è solo italiano. E' noto, per esempio, come negli Stati Uniti la Sec abbia favorito largamente questo modello che sottrae alle autorità centrali la microvigilanza dispersa sul territorio e permette a queste ultime di concentrare risorse e tempo alla vigilanza di più alto livello, sui sistemi organizzativi e di controllo. E' dunque un indirizzo di politica legislativa che va visto in una complessiva ottica di migliore efficienza: fondamentale è la ripartizione dei compiti e l'accountability.

Nel nuovo Organismo potranno iscriversi anche le persone giuridiche operanti nella promozione finanziaria?

Se dovesse essere previsto che anche il consulente finanziario operante per un intermediario possa costituirsi sotto forma societaria, certamente. Attualmente, peraltro, la disciplina prevista dal legislatore domestico prevede che solo la persona fisica possa svolgere l'attività di consulenza finanziaria fuori sede, attività che non è oggetto di armonizzazione comunitaria. E' un tema che Assoreti sta affrontando per garantire il rispetto delle esigenze di tutti gli attori del sistema: professionisti, intermediari, autorità, risparmiatori.



MARCO TOFANELLI
segretario generale
Assoreti

Prematuro parlare di rappresentanza per i consulenti

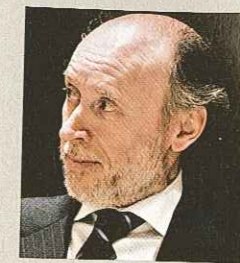
Bufl, con l'avvento della Casa della Consulenza si attuerà anche il cambio di denominazione dei pf in consulenti finanziari. Pensa che i tempi siano maturi per questo passaggio?

Certamente. L'obiettivo a tendere è di riappropriarci di una denominazione che utilizzavamo nel 1985 e che oggi è davvero corrispondente al nostro lavoro. Il paradosso è che siamo ancora connotati con una denominazione che fa riferimento alla promozione e alla vendita. Non ripudiamo il passato ma lo sviluppo del mercato, la stessa richiesta che viene dalla clientela, ha sviluppato l'esigenza di una prestazione professionale consulenziale.

All'Organismo verrà attribuita anche la Vigilanza sull'Albo? Ci spetta quasi di diritto visto che anche gli altri Organismi, nel frattempo costituiti come l'Oam, è stata attribuita in origine questa funzione. Riteniamo che gli organismi privatistici siano più snelli e reattivi e più vicini alla realtà che vanno a gestire. Se ci venisse affidata la Vigilanza sugli iscritti potremmo garantire maggiore rapidità nelle istruttorie e nelle decisioni in modo da offrire più garanzie agli operatori e agli stessi risparmiatori.
I consulenti finanziari indipendenti avranno una loro rappresentanza nell'Organismo?

Ritengo che sia un discorso prematuro. Dovrà essere chiaro, qualora approderemo alla Casa della Consulenza, che la primogenitura sarà tutta dei promotori finanziari. Ci faremo carico di questa Casa più ampia a condizione non solo di mantenere assolutamente la rappresentanza che già abbiamo ma di ampliarla. Per quanto riguarda i consulenti finanziari stiamo parlando di soggetti la cui numerosità e peso sul mercato è tutta da dimostrare. Di contro abbiamo soggetti ben individuabili e classificabili, come i promotori finanziari, la cui dimensione sia in termini di numerici che di asset è molto ampia e peraltro in aumento.

Alla Casa della Consulenza potranno iscriversi anche le persone giuridiche operanti nella promozione finanziaria? Non si vede per quale motivo in Italia non si possa svolgere l'attività anche sotto forma di persona giuridica oltre che come persona fisica. Nel momento in cui sarà approvata la revisione della Mifid, si riaprirà questo tema che è complesso ma che potrebbe favorire il ricambio generazionale.



MAURIZIO BUFL
presidente
Anasf

le Lener. Una proposta che in estrema sintesi prevede un Albo unico per promotori e consulenti e un ampliamento dei compiti dell'Albo alla vigilanza degli iscritti. Una ipotesi che, proprio a Stresa, ha trovato un riscontro assai favorevole da parte di tutti i presenti: istituzioni (Mef e Consob), associazioni degli intermediari, dei professionisti e la stessa Apf, spingendoli all'azione. Un consenso unanime, peraltro, spiegabile: l'Albo unico dei Consulenti Finanziari risponde efficacemente e contemporaneamente a diverse

esigenze degli operatori: 1) consente di abbandonare la denominazione di promotore finanziario (pf) per sostituirla con quella di consulente finanziario (che caratterizzerà peraltro tutti i professionisti iscritti all'Albo compresi gli indipendenti) facendo felici sia le associazioni dei promo-

tori finanziari che quelle degli intermediari perché attesta più puntualmente l'essenza del lavoro svolto oggi dai pf e conferisce più "appeal" al professionista nei confronti dei risparmiatori. 2) Permette di risolvere l'annosa questione dell'Albo dei consulenti finanziari mai costituito a sei anni dalla legge nazionale attuativa della Mifid offrendo un futuro alla categoria degli indipendenti. 3) Concede la vigilanza di primo livello agli stessi intermediari, il che rappresenta un premio alla bontà del lavoro effettuato sinora dall'Apf e delle associa-

**La nuova denominazione
fisserà un approccio
meno focalizzato
alla vendita**



Consulenti nell'Albo: soluzione ottimale

Armellini, l'Albo dei promotori finanziari è pronto ad accogliere i consulenti finanziari indipendenti. E' questa la soluzione ottimale per la vostra categoria?

Penso di sì. Siamo stati presenti a Stresa all'incontro Assoreti e si è creato un clima positivo con gli attuali rappresentanti dell'Apf che mi fa ritenere possibile una proficua collaborazione. Ho trovato, inoltre, sia da parte del ministero dell'Economia sia dalla Consob una volontà molto forte di arrivare a una soluzione condivisa con gli operatori. Il che ci rende molto speranzosi non solo sull'attuazione dell'Albo ma anche sui tempi di realizzazione dello stesso.

C'è, però, un tema aperto sulla rappresentanza dei consulenti indipendenti che non trova tutti d'accordo all'interno dell'Apf. Come nel caso dell'Anasf...

Lo statuto attuale dell'Apf verrà cambiato per ospitare sia la nuova sezione dei consulenti finanziari indipendenti che la vigilanza. Mi sembra naturale e scontato che un tale cambiamento avvenga con la collaborazione e la presenza delle rappre-

sentanze dei consulenti finanziari indipendenti. Ovviamente siamo consapevoli che il contributo dei promotori finanziari è importante per il nuovo Albo unico e avremmo piacere di collaborare e confrontarci anche con i loro rappresentanti con l'obiettivo comune di accrescere la qualità della consulenza nel nostro Paese, nell'interesse dei risparmiatori.

Sarà Nafop a rappresentare i cfi nel futuro Organismo?

La nuova sezione per i consulenti finanziari indipendenti richiede la presenza all'interno del futuro Organismo di una rappresentanza, non necessariamente composta da una sola sigla. Potranno, infatti, essere due visto che la sezione è divisa tra persone fisiche e giuridiche. Nafop, con l'esperienza acquisita, può aiutare a configurare una vigilanza calibrata sulla effettiva operatività degli advisor.



CESARE ARMELLINI
presidente
Nafop

zioni che la compongono (Abi, Assoreti e Anasf) contribuendo a decisioni più rapide in materia di sanzioni degli iscritti. 4) Offre la possibilità di svolgere l'attività di consulenza finanziaria facendo parte di una persona giuridica legata da mandato a un intermediario, analogamente a quanto previsto per le società di consulenza finanziaria ex articolo 18 ter del Tuf. Una possibilità auspicata dall'Anasf per favorire il ricambio generazionale ma anche dagli intermediari, segretamente speranzosi in una estensione del concetto della responsabilità in solido alle persone giuridiche collegate. Che sia la volta buona per attuare il grande cambiamento di cui necessita il settore lo dimostra il fatto che, successivamente al convegno di Stresa, la Consob abbia ottenuto mandato dal Mef per studiare tutte le modifiche a leggi e regolamenti volti alla realizzazione dell'Albo unico. E se Governo e Camere rimarranno in carica, a dispetto delle turbolenze nella attuale maggioranza, l'ACF e il suo iter realizzativo potrebbero prendere il via dal 1 gennaio 2013. Ma nel frattempo si dovrà trovare una soluzione a diversi problemi. Due dei quali davvero urgenti.

Gli indipendenti, fuori o dentro il board ACF, questo è il dilemma

Tra le questioni aperte dalla costituzione del nuovo Organismo per l'Albo dei Consulenti Finanziari c'è la nomina di un board che ospiti, oltre ai

rappresentanti degli intermediari già presenti in APF, anche i rappresentanti dei consulenti finanziari indipendenti e delle società di consulenza finanziaria. Una ipotesi che trova forte contrarietà nell'Anasf, i cui promotori associati e non con i loro contributi finanzieranno l'ampliamento dei compiti dell'Albo alla gestione amministrativa di chi dovrebbe operare nel perimetro ex articolo 18 bis e ter del Tuf (cioè consulenti indipendenti e società di consulenza finanziaria) e, soprattutto, alla vigilanza di tutti gli iscritti. Una posizione di chiusura dell'associazione dei pf che si basa, quindi, sui diversi numeri e peso delle due categorie: da un lato ben oltre 52mila promotori finanziari iscritti all'attuale Albo APF e dall'altro un numero imprecisato (sicuramente inferiore ai mille, secondo le stime degli addetti ai lavori) di consulenti finanziari persone fisiche e giuridiche che si iscriveranno al costituendo Albo ACF. Il ragionamento che apparentemente non fa una grinza, però non mette in conto altri aspetti: se non ci sarà una rappresentanza degli indipendenti nel board della futura ACF chi ne raccoglierà le istanze e i suggerimenti in materia, per esem-

pio, di configurazione dell'esame professionale? E ancora: come è possibile costruire una vigilanza ad hoc per chi presta il lavoro consulenziale in maniera indipendente senza l'apporto conoscitivo di chi svolge tale attività? Anche la diversa questione dei numeri ridotti degli indipendenti va letta sotto una diversa angolatura: se l'Albo dei Consulenti Finanziari fosse partito all'indomani della legge nazionale di recepimento della Mifid, nel 2007,

siamo sicuri che i consulenti finanziari sarebbero stati le poche centinaia attuali ipotizzate? E allora, la questione della rappresentanza degli indipendenti in seno all'ACF va affrontata anche in una logica "risarcitoria" per una categoria

professionale lasciata ingiustamente nel limbo normativo per sei lunghissimi anni. Questione delicata che andrà risolta, quindi, utilizzando molto buon senso da parte di tutte le parti in causa.

Le spine della vigilanza

L'altra grande rivoluzionaria novità, quella della Vigilanza di primo livello autogestita dagli intermediari attraverso l'ACF, è addirittura un rompicapo. Richiede un processo complesso, per attuare il quale ci vorranno ingenti

Resta il nodo dell'inserimento nel board ACF dei consulenti indipendenti

investimenti e non meno di due anni di lavoro e la risposta a una domanda preliminare. Quante vigilanze occorreranno, posto che l'attività del consulente finanziario indipendente presenta sostanziali differenze con quella del consulente finanziario mandatario (ora promotore finanziario) o del consulente dipendente? Quattro (una per i consulenti persone fisiche con mandato e dipendenti, una per le persone giuridiche con mandato - se otterranno l'imprimatur normativo -, una per le consulenti indipendenti una per le società di consulenza indipendente), due o unica? Tutte le ipotesi sono valide ma quella più logica vede l'attuazione di un sistema a due vigilanze di primo livello sotto il cappello ACF e sotto l'alta vigilanza della Consob. Una prima vigilanza, cioè, assorbirebbe le attuali funzioni svolte dalla Consob nei confronti dei promotori finanziari e una seconda vigilanza, tutta da ideare e costruire, svolgerebbe le funzioni di controllo sull'attività dei consulenti indipendenti persone fisiche e giuridiche. L'assenza di un intermediario di riferimento, presente invece nel caso dei consulenti con mandato o dipendenti, determinerebbe un significativo aumento degli oneri economici per strutturare la vigilanza. Solo per citarne uno, la costituzione di una rete di ispettori ACF per monitorare l'attività dei singoli consulenti indipendenti. Caspita, quanti nodi da sciogliere e il cammino dell'Albo unico è solo agli inizi.

Nessuna criticità operativa

Capobianco, quali problematiche potrebbe porre ad Apf l'inserimento dei consulenti finanziari indipendenti nell'Albo?

Non vedo forti criticità a livello organizzativo e operativo. Per gestire le differenze dei cfi, una categoria non ancora consolidata, rispetto a quella affermata dei pf sarebbe necessaria l'adozione da parte di Apf di procedure nuove o non completamente coincidenti con quelle in essere. In ogni caso i cfi sono affini ai pf e normati dal Tuf, articoli 18 bis e ter, con requisiti di professionalità e di onorabilità, nonché regole di comportamento, già individuati. Non si può escludere l'intervento di modifiche normative per armonizzare maggiormente le due figure. In effetti la fase legislativa e regolamentare è altrettanto importante di quella progettuale e realizzativa. Anche le associazioni coinvolte svolgerebbero un ruolo fondamentale come già in passato ed Apf, se richiesto, si farebbe trovare pronto a mettere a disposizione le proprie conoscenze, esperienze ed energie.

Cosa significherebbe in termini di organizzativi e di nuove risorse per l'Apf un ampliamento dei compiti alla vigilanza di pf e cfi?

È un aspetto totalmente nuovo rispetto all'attuale operatività da affrontare a più livelli. In sintesi, si parte dall'analisi della normativa primaria e secondaria, si passa per l'analisi delle procedure e per la determinazione delle regole interne, ed infine si analizzano i riflessi sui sistemi informativi e sull'organizzazione interna con l'individuazione dei ruoli e delle responsabilità. Queste tre macro aree devono tradursi in un piano di attività caratterizzato da economie di scala e da progressivi rilasci di procedimenti in un tempo realizzativo complessivo probabilmente non inferiore a 18-24 mesi.

Quale nodo va superato perché venga affidata la vigilanza al nuovo Organismo?

La vigilanza sui pf è di doppio livello: la Consob, cioè, vigila sugli intermediari che a loro volta debbono vigilare sui promotori. La Consob, inoltre, vigila anche Apf. È un mondo molto controllato e ben organizzato in questo senso. Riguardo i cfi non si può far riferimento a un sistema di Vigilanza consolidato e non può sussistere in questo caso il ruolo dell'intermediario che controlla il consulente finanziario. È una differenza notevole ed è una difficoltà in più che andrà analizzata a fondo perché implica lo sviluppo di un modello di vigilanza ulteriore rispetto a quelli attuali.



JOE CAPOBIANCO
direttore generale
Apf

Promotori golfisti, Fineco si aggiudica il campionato a squadre

Le reti di promozione finanziaria si sono sfidate anche sui campi da golf. Lo scorso 17 luglio 2013 presso lo Chervò Golf San Vigilio si è tenuto il 3° campionato italiano promotori finanziari golfisti a squadre. Ad aggiudicarsi la competizione è stata la squadra di FinecoBank composta Roberto Amadei, Giuseppe Patrizio e Stefano Chiarelli. Al secondo posto si è classificata la squadra di VG Sicav e al terzo posto quella di Banca Fideuram. La gara ha visto alla partenza 24 squadre per un totale di 72 partecipanti. Sponsor della manifestazione Diaman Sicav.



Nella foto la squadra di VG Sicav, seconda classificata. Da sinistra Edy Gruznov, Patrizio Comi, Luigi Becchini, e Antonio Capuano.

